SETTIMANA SINDACALE

Scelte coerenti

L'intero movimento sindacale rafforza il suo impegno sui problemi di fondo del paese con al centro il Mezzogiorno e l'occupazione. Le iniziative che i lavoratori stanno portando avanti, con le vertenze aziendali e di gruppo, nascono da un vasto dibattito e mostrano la coerenza fra lotte rivendicative e scelte di fondo del movimento. Due esempi sono particolarmente significativi a questo proposito. Nei giorni scorsi è stata presentata la piattaforma rivendicativa dei 12 mila lavoratori del gruppo Falck: essa reca in primo piano il problema di nuovi investimenti nelle regioni meridionali, strettamente collegato all'iniziativa per l'applicazione del contratto e per una diversa organizzazione del lavoro. I problemi di natura salariale sono inquadrati in questa problematica di fondo. Alla Montedison di Mantova si è tenuta una assemblea con le forze politiche democratiche. La scelta di lotta dei lavoratori è stata quella relativa agli investimenti nel Mezzogiorno che il gruppo deve fare.

Così si sviluppa tutto il discorso sugli organici, sull'orario di lavoro, sui turni, nonchè sugli straordinari che il padronato tenta di mettere in atto nelle aziende dei grandi centri del Nord.

Investimenti, organizzazione del lavoro, rapporto fabbrica-territorio, sono al centro anche delle vertenze che vedono da lungo tempo impegnati i lavoratori del gruppo Piaggio (che hanno nuovamente manifestato a Pisa) e quelli della Solvay di Rosignano, i quali continuano gli scioperi articolati, portando avanti una lotta dura e difficile con grande senso di responsabilità.

E' un fatto di grande rilievo che gli operai occupati lottino per i disoccupati. Esso è il segno di una unità che si cementa sempre più malgrado i tentativi delle forze padronali e conservatrici di provocare rotture fra lavoratori del Nord e masse del Mezzogiorno, fra chi ha un salario assicurato, anche se basso, e chi è costretto a vivere alla giornata. Esempio importante di questa unità è la lotta che si sta sviluppando a Taranto contro la minaccia di 15 mila licenziamenti da parte delle ditte che lavorano all'interno del Centro siderurgico Italsider. Accanto ai dipendenti dell'Isa-Italsarne (i licenziamenti sono stati bloccati dopo un incontro al ministero del Lavoro) si sono schierati tutti i siderurgici di Taranto, dando vita a un grande sciopero.

STORTI — Risposte non soddisfacenti

Ugualmente viene respinto il tentativo di creare divisioni fra operai e contadini, fra contadini e disoccupati. La polemica che si è sviluppata a proposito del Centro siderurgico che deve sorgere a Gioia Tauro fondata sul contrasto che esisterebbe fra «acciaio e ulivo», fra «acciaio e agrumi», deve essere respinta. Lo hanno fatto i contadini, i salariati, i coloni manifestando a Rosarno, un grande centro della piana di Gioia Tauro, ponendo al centro del loro discorso il collegamento che deve esistere fra sviluppo agricolo e sviluppo industriale.

L'impegno del sindacato sui grandi problemi del paese viene fuori con forza da due importanti riunioni che sono in corso. A Genova la grande assemblea dei delegati chimici ha posto la «vertenza della chimica» come uno dei fattori di fondo per un nuovo corso di politica economica. Così i marittimi della CGIL, riuniti a congresso a Bellaria stanno dando un importante contributo sulla questione dell'uso e lo sviluppo della nostra flotta rispondendo energicamente a chi vorrebbe «colarla a picco», come ha detto La Malfa. I ferrovieri, che proprio venerdì hanno concluso la loro vertenza, dimostrando — come ha detto il compagno Degli Esposti — fermezza e maturità, hanno anch'essi dato un significativo contributo alla riforma del settore dei trasporti.

DEGLI ESPOSTI — Maturità e fermezza

Di questo impegno complessivo del movimento sindacale, di queste precise richieste per lo sviluppo del paese e della decisa volontà di realizzarle non può non tener conto il governo che fino ad oggi — lo ha rilevato Storti al Consiglio generale della CISL — ha dato risposte insoddisfacenti.

Alessandro Cardulli

Impegnato e proficuo dibattito alla conferenza dei delegati

Un vasto schieramento di forze sostiene la «vertenza chimica»

Interventi dei rappresentanti dei metalmeccanici, dei tessili, dell'Alleanza contadini, dei braccianti e della Federazione CGIL, CISL, UIL - Necessario un collegamento fra lavoratori e ceti intermedi - Mezzogiorno e occupazione obiettivi di fondo

Dal nostro inviato

GENOVA, 6.

Il rilievo che la conferenza nazionale dei delegati chimici in corso a Genova assume per l'intero schieramento sindacale è sottolineato dalla impegnata partecipazione al dibattito delle principali categorie dell'industria e della terra, dalla presenza di numerosi dirigenti delle confederazioni CGIL, CISL, UIL e dalla ricchezza del dibattito che affronta in un disegno sempre più organico, i grandi temi di lotta dell'occupazione, Mezzogiorno e redditi più bassi, calati però in iniziative specifiche di fabbrica, di gruppo, di territorio e di categoria.

La vertenza per la chimica (lanciata proprio da questa conferenza delle strutture di base della FULC) deve infatti essere intesa come una iniziativa di massa per difendere e sviluppare il potere dei lavoratori nelle fabbriche, per rivendicare miglioramenti salariali collegati ai tempi dell'organizzazione del lavoro; ma anche come lotta per un diverso rapporto fra ristrutturazione dell'industria chimica e sviluppo economico del paese. Il che richiede evidentemente un intreccio indissolubile fra azioni di fabbrica e intervento nel territorio, fra iniziative di diverse categorie e impegno strategico del movimento, fra azione sindacale e confronto continuo e costruttivo con le forze politiche e democratiche. «Come la vertenza dei metalmeccanici per la FIAT o quella degli alimentaristi verso le partecipazioni statali o quella dei braccianti per la contrattazione dei piani colturali, così la vertenza per la chimica è una formidabile occasione per dare concretezza alla strategia confederale e per portare avanti in un ampio processo di articolazione e quindi di partecipazione il confronto generale che abbiamo aperto con il governo».

Lo ha detto nel suo intervento il compagno Marianetti a nome della federazione CGIL, CISL, UIL, aggiungendo che si dovrà arrivare ad una vera e propria trattativa con il governo per il Mezzogiorno e l'occupazione, assumendo però come perno le vertenze dei grandi gruppi, le piattaforme elaborate.

Il compagno Trentin, segretario della FLM, dopo aver precisato che il padronato non ha ricevuto sufficienti smentite alle voci di una tregua sindacale che nessuno ha mai proclamato, ha affermato che è ormai urgente rilanciare la iniziativa sul Mezzogiorno, redditi più bassi, prezzi e pensioni, con un movimento di massa che ruoti però intorno all'iniziativa di fabbrica e dei grandi complessi. «Non esiste in questa direzione una divisione di compiti fra categorie e confederazioni», ha detto. «Va anzi ribadito il ruolo dirigente che le confederazioni devono assumere nella gestione delle vertenze delle categorie che pongono al proprio centro obiettivi di investimenti e di occupazione per il Mezzogiorno».

«Il tempo non lavora a nostro favore, ha detto Garavini a nome della federazione dei tessili, per cui è necessaria una mobilitazione immediata sui grandi temi di lotta del movimento sindacale e in particolare sulla situazione di Napoli e delle Puglie. Accettiamo il confronto con il governo non accettando però una fittizia separazione fra azioni generali e lotta in fabbrica (all'interno della quale, va precisato, dobbiamo porre anche obiettivi salariali per una rigorosa linea di classe). Le federazioni dell'industria, ha aggiunto, non intendono sostituirsi alle confederazioni ma al contrario nella gestione articolata delle lotte danno il loro contributo all'azione dell'intero movimento».

Particolare interesse hanno suscitato i contributi dati alla conferenza dal compagno Marroni dell'Alleanza nazionale contadini e dal compagno Militello della Federbraccianti-CGIL, proprio per le prospettive di lotta comuni che si aprono con la vertenza della chimica. «Subito dopo la conferenza dobbiamo andare — ha detto Marroni — a incontri fra organizzazioni professionali dei coltivatori e sindacati per individuare nel concreto, nelle zone delle regioni ed in particolare nel Mezzogiorno, gli obiettivi possibili ed immediati sui quali promuovere azioni unitarie di operai, contadini, ceti medi, nei confronti dell'industria e del potere pubblico. Bisogna, ha aggiunto, sconfiggere insieme le manovre ed i ricatti della grande industria produttrice di fertilizzanti, degli antiparassitari e dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura».

«La vostra scelta di aprire una vertenza della chimica, ha detto Militello, è la giusta risposta a chi vorrebbe mobilitare i lavoratori in un puro scontro salariale, ma è anche una risposta a chi tenta di usare il dramma del Sud per paralizzare la lotta operaia in fabbrica».

«Chimici, braccianti, contadini, alimentaristi, lotteranno insieme — ha detto Trespidi segretario gen. della FILCEA-CGIL — contro ogni tentativo di aumentare i prezzi dei prodotti chimici per l'agricoltura. La lotta della nostra categoria, ha aggiunto, è parte integrante della lotta generale dei lavoratori italiani».

Francesca Raspini

Domani tram e bus fermi per tre ore

Continua la lotta di tutti gli autoferrotranvieri a sostegno dei 35.000 dipendenti delle autolinee. Domani, lunedì, avrà luogo uno sciopero di tre ore, dalle 9,30 alle 12,30, dei lavoratori di questi due servizi. Il 12, per 24 ore, si fermeranno i dipendenti delle autolinee del Piemonte, Lombardia, Trivneto, Val d'Aosta, Liguria, Emilia, Marche, Toscana. Il 15 ottobre scioperano, sempre per 24 ore, quelli dell'Umbria, Abruzzi, Molise, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Lucania, Sicilia, Sardegna. Il 25 sarà effettuata una nuova astensione dal lavoro da parte di autoferrotranvieri e autolinee in tutto il paese per la durata di tre ore (9,30-12,30). Inoltre fino al 30 ottobre sono sospesi i fuori linea e i servizi turistici, le prestazioni straordinarie.

I lavoratori sono stati costretti alla lotta dal fatto che gli impegni assunti dal governo per una azione di coordinamento e finanziamento alle Regioni per procedere alla graduale pubblicizzazione delle autolinee non sono stati mantenuti. Fra gli impegni assunti c'era inoltre quello relativo ad una «soluzione ponte» per il 1973 con la ripresa della trattativa per la definizione del contratto scaduto da ben 10 mesi.

Per l'occupazione e lo sviluppo

Taranto: i sindacati rafforzano l'azione

Il governo riconosce l'urgenza di affrontare i gravi problemi della provincia jonica

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 6

Nella giornata di ieri la segreteria provinciale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha avuto un incontro nella sede del ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno col sottosegretario on. Compagna, al quale sono state prospettate le drammatiche questioni dell'occupazione e dello sviluppo economico di Taranto. Dall'area industriale — come è noto — saranno espulsi entro il prossimo anno circa 15 mila lavoratori attualmente impegnati nei lavori di raddoppio degli impianti del IV Centro Italsider.

Bisogna dire subito che a questo incontro si è giunti sull'onda di un movimento di lotta vasto e articolato che si è sviluppato nelle fabbriche e nel territorio soprattutto in questi ultimi mesi. Gli incontri e il confronto con il governo continueranno così come devono ormai cominciare quelli con le Partecipazioni Statali. Lo stesso Compagna dovrebbe essere a Taranto nella prossima settimana.

Per Taranto si tratta di dare il via ad attuazioni pratiche che si collochino in una visione di soluzione dei problemi sia nel breve periodo (esecuzione delle opere pubbliche già finanziate e finanziamento di quelle da tempo in «lista di attesa») che nel medio e lungo periodo.

Un grande e positivo ruolo può essere svolto dagli enti locali che si devono muovere sulla base della piattaforma per l'occupazione e lo sviluppo elaborata dai sindacati nell'aprile dello scorso anno ed accolta sia dal Consiglio comunale di Taranto che dalle forze politiche. Ma il comportamento sia delle forze politiche di maggioranza che delle Amministrazioni locali (dalle stesse forze gestite) sino ad oggi è stato esattamente quello di chi si ferma alle affermazioni verbali.

Sull'incontro con il sottosegretario Compagna la segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha emesso un comunicato che è stato inviato anche alla stampa. In esso si definisce di «particolare rilievo l'impegno assunto per la prima volta a distanza di un anno e mezzo dall'apertura della "vertenza Taranto", di pervenire con urgenza ad un confronto fra il governo, le Partecipazioni Statali e le Organizzazioni sindacali per affrontare i problemi dell'occupazione della provincia jonica nel quadro di sviluppo generale della regione pugliese e dell'area meridionale».

La segreteria della Federazione sindacale si è riservata — dice il comunicato — di esprimere un «giudizio più compiuto al termine degli annunciati incontri che l'onle Compagna avrà a Taranto con gli enti locali, la Regione, le forze politiche e le OO.SS.

La nota del sindacato unitario termina rilevando che «al fine di incalzare le controparti in un confronto ravvicinato e serrato per la definizione di precisi impegni, si ritengono necessari l'allargamento e la articolazione del movimento di pressione e di lotta».

G. F. Mennella

Martedì alla Camera i provvedimenti per gli statali?

Il ministero del Bilancio, in una nota diramata dal suo ufficio stampa, rende noto che, in merito alle diffuse notizie di un ritardo nella presentazione del disegno di legge relativo all'assegno perequativo a varie categorie di pubblici dipendenti (statali, postelegrafonici, ecc), il ministro Giolitti ha avuto assicurazioni dalla presidenza del Consiglio che il citato disegno di legge verrà presentato alla Camera martedì 9 ottobre.

Le pressioni della Coldiretti

DC e malcontento nelle campagne

A pochi giorni dal convegno, indetto dalla DC per procedere ad un «ripensamento della politica agraria», il presidente della Coldiretti ha sostenuto «che i problemi della nostra agricoltura devono essere considerati rispetto ai fini dell'espansione del reddito agricolo pro-capite, dell'aumento delle produzioni, e del contenimento del grave deficit della bilancia agricola-alimentare».

Questi obiettivi — specie il primo e il terzo — sono stati iscritti su ogni programma di politica economica e sociale per l'agricoltura da oltre venticinque anni, con i risultati che sono dinanzi alla valutazione critica e preoccupata di tutti. Se dunque le cose dovessero continuare a suon di chiacchiere, né l'agricoltura, né l'economia del paese, né tanto meno i coltivatori e i consumatori, avrebbero ragioni di fondate speranze circa la vera e responsabile *consistenza* di quel «ripensamento di politica agraria» cui la DC si vorrebbe preparare.

Se si sta alle argomentazioni utilizzate nella presa di posizione del presidente della Coldiretti, si ha netta la sensazione che egli voglia (chissà poi con quale fondamento) predeterminare l'impostazione e le conclusioni dell'atteso convegno democristiano. Eppure proprio dall'Assemblea nazionale dei quadri dirigenti della Coldiretti, dove il segretario della DC era andato a comunicare la sua decisione di far svolgere il «convegno del ripensamento», erano venute con «la massima evidenza le denuncie dell'esistenza di una diffusa crisi economica e di un pericoloso malcontento tra le popolazioni rurali». Un vero e proprio grido d'allarme, come si vede, che però perde ogni valore di verità nell'anticipo politico del presidente della Coldiretti sul convegno della DC. Ciò vale per la stanchissima ripetizione di indicazioni senza sbocco di cambiamento, ma vale ancor più per il rinnovato tentativo di predisporre le «attese fiduciose» dei coltivatori.

Sembra proprio che non si voglia intendere che la parola «cambiare» ha un suo preciso significato e che essa va acquistando nella coscienza anche delle grandi masse dei coltivatori il valore di un urgente mutamento che deve basarsi sulla chiarezza e concretezza dei nuovi obiettivi e sulla presenza attiva, sulle iniziative di lotta, sulle larghe intese e sull'azione unitaria, dei coltivatori, come condizione e garanzia del cambiamento.

Sicché sui problemi immediati ci si deve decidere a dire e a fare nel concreto dei prossimi giorni, ciò che è necessario sulla sicurezza dei rifornimenti e sul controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici, sulla remuneratività dei prezzi agricoli, sui sicuri e qualificati finanziamenti e sul rispetto delle richieste, sull'aumento delle pensioni e il miglioramento della previdenza. Per i problemi di più ampia ma di sempre urgente prospettiva, facendo perno sulla questione del Mezzogiorno, bisogna approvare le leggi sull'affitto, la colonia e la mezzadria, concretare le modificazioni circa il modo di attuare in Italia le direttive comunitarie.

Questi temi riassumono i termini più chiari e anche più difficili del mutamento che bisogna affrontare: sono i temi della costruzione delle fondamenta della nuova agricoltura italiana, e cioè della promozione delle imprese coltivatrici singole e associate. Questo è il senso della «priorità» della riforma agraria che bisogna realizzare in Italia.

L'onorevole Fanfani ha precedenti tutt'altro che rassicuranti in materia di rinnovamento agricolo. Quando indisse la conferenza nazionale dell'agricoltura (nel 1962!) riuscì a suscitare non poche speranze, ma di quelli impegni di guarigione della «grande malata», non uno ne è andato a segno, come mostra la radicalità della crisi delle campagne. Di più: l'attuale segretario della DC parlando dei patti agrari, sentenziò prima ancora del 1962, che «sulla terra in due non ci si può stare», lasciando intendere, specie ai mezzadri e ai coloni, che dovevano essere loro, e nel numero necessario, a dover restare sulla terra da liberi imprenditori e proprietari contadini. Ognuno può vedere oggi cosa voleva dire *davvero* Fanfani. Bisogna dunque stare all'erta molto più di ieri.

Questa volta la forza del malcontento di massa dei coltivatori può e deve essere utilizzata e diretta ad imporre l'avvio di soluzioni che cambiando il volto dell'agricoltura italiana, deve consentire di dare una mano certa a superare la crisi di tutta la economia, e a cambiare qui e a Bruxelles, le prospettive di politica agraria (regionale e sociale), dell'Italia e dell'Europa comunitaria.

Attilio Esposito

Mercoledì scioperano i telefonici

La Federazione di categoria Fidat-CGIL, Silte-CISL, Uilte-UIL (telefonici) ha indetto per mercoledì 10 uno sciopero nazionale di due ore.

La decisione è stata presa dopo che il progetto per la revisione del fondo pensioni telefonici, frutto di un accordo sindacale stipulato nel maggio '71, già approvato dal Senato e presentato con parere favorevole dal ministero del Lavoro alla commissione Lavoro della Camera, è stato bloccato da una serie di emendamenti presentati da una parte della maggioranza.

Diviene concreta la saldatura tra obiettivi rivendicativi e di riforma

I contenuti dell'accordo acquisito dai ferrovieri

Una conversazione con il segretario generale del SFI-CGIL - Realizzato un effettivo restringimento del rapporto retributivo tra base e vertice - Con gli investimenti un contributo allo sviluppo dell'occupazione nel Sud

Da domani nei direttivi compartimentali e poi nelle assemblee di impianto i ferrovieri discuteranno l'ipotesi di accordo sulla piattaforma rivendicativa raggiunta venerdì tra governo e sindacati. L'ampia consultazione che si svolgerà fino al 23 ottobre sarà un momento di fondamentale verifica degli obiettivi conseguiti nella difficile e laboriosa trattativa con la controparte governativa e aziendale. Tuttavia un primo positivo giudizio è già stato unanimemente espresso dai dirigenti sindacali di categoria e confederali e come tale lo ha registrato la stampa nazionale.

Rilevante in questo contesto è il contributo che i ferrovieri hanno dato, con la loro piattaforma e con i risultati conseguiti, al processo di riforma dei trasporti nel nostro paese entro il quale, attraverso il piano di investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento dell'azienda, trovano primaria soddisfazione gli interessi del Sud, dei lavoratori pendolari, il trasporto merci e, in forma indotta, l'occupazione e l'espansione produttiva del materiale ferroviario e fondamentali branche dell'industria siderurgica e edilizia.

Sull'esito e le prospettive di questa vertenza abbiamo avuto una conversazione con il compagno Renato Degli Esposti, segretario generale del sindacato ferrovieri della CGIL. Il quadro in cui va valutata la tattica sindacale per questa vertenza — afferma Degli Esposti — deve essere molto chiaro. Essa è stata costruita durante il governo Andreotti e giocata fino alla conclusione con questo governo, in una situazione politica nuova e complessa, nella quale era indispensabile, con maturità e fermezza, costruire un giusto rapporto con l'opinione pubblica e con i lavoratori dei settori privati. E' proprio in questa ottica che deve intendersi il modo con il quale la categoria ha usato l'arma dello sciopero (che è un mezzo e non un fine) per affermare le proprie esigenze. Anche quando è intervenuto l'«infortunio» sulle cifre e sugli oneri (del governo e non certo nostro) l'atteggiamento sindacale — sottolinea Degli Esposti — è stato meditato e fermo, tale cioè da farci rifuggire da un lato dal terreno dello scontro frontale e dall'altro consentendoci di respingere il tentativo governativo di farci carico dei ritardi per l'attuazione dei provvedimenti a favore di statali, pt e mon-pol.

In questo senso — aggiunge il segretario generale del SFI — giudichiamo buono lo accordo, che ha portato ad elevare di 35.500 lire la retribuzione dei ferrovieri (oltre le 5.000 lire circa di oneri che competono ora all'Azienda), di acquisire per gli incaricati lo stesso aumento per i lavoratori degli appalti l'effetto benefico delle 7.000 lire anche sulla 13a mensilità e infine di ottenere l'effetto delle 35.500 lire anche sul premio annuale di esercizio.

Nuovi stipendi iniziali delle qualifiche di base e di vertice

Ferrovieri (N. 215 000)	per pensioni e buonuscita	per scatti e tredicesima	per ore straordinarie	premio eserc. annuale	
Qualifica base					
vecchio contratto	61.250	61.250	61.250	1973	61.250
				1974	79.000
nuovo contratto	122.450 (a)	96.750 (b)	61.250	1975	87.875
				1976	96.750
Qualifica vertice					
vecchio contratto	226.625	226.625	226.625	1973	226.625
				1974	244.375
nuovo contratto	330.000 (a)	262.125 (b)	226.625	1975	253.250
				1976	262.125

NOTE — Con il nuovo contratto allo stipendio iniziale precedente si aggiunge l'aumento di 35.000 lire, più parte delle competenze e dei premi già in godimento. a) La decorrenza è luglio '73. b) La decorrenza è gennaio '74. Per i 13.500 lavoratori degli appalti lo stipendio iniziale della qualifica di base e di quella di vertice sarà rispettivamente di 119.600 e 215.000 lire mensili.

I contenuti economici dell'accordo (rilevabile chiaramente nella tabella che pubblichiamo) meritano comunque due sottolineature: la prima è che si realizza un effettivo restringimento del rapporto retributivo fra *base* e *vertice*, che passa da 1-3,7 (61.250 - 226.665 lire) a 1-2,7 (cioè 122.450 - 330.000 lire).

Credo — precisa Degli Esposti — che questo costituisca un felice comune denominatore, in quanto permette una reale saldatura tra operai, intermedi e tecnici e una maggiore coesione fra giovani e vecchi ferrovieri.

Il secondo aspetto che va sottolineato e che si è consolidato il concetto di articolazione contrattuale fra i vari comparti del pubblico impiego, non solo limitato alla differente decorrenza del contratto, ma anche al tipo di soluzione (solo i ferrovieri hanno ottenuto aumenti identici) e alla diversità degli istituti investiti con il contratto.

Anche sugli altri capitoli — prosegue Degli Esposti — il risultato è di tutto rispetto in quanto concretizza il primo successo realizzato con la precedente piattaforma. Sul capitolo *investimenti*, con i 2.000 miliardi per il '75-'79 abbiamo stabilito il raccordo col precedente 400 miliardi per il '73-'75, e realizzato il riconoscimento dell'urgenza di triplicare la potenzialità produttiva delle officine Materferro private. Occorre tener presente che questo settore produttivo è dislocato prevalentemente nel Sud e che diversamente dal settore petrolchimico, che per ogni posto lavoro richiede oltre 100 milioni di investimento, quello Fs si aggira sui 10 milioni per posto lavoro.

Analogo ragionamento va fatto per il problema della salute. Se con il precedente accordo ottenemmo per il risanamento 40 miliardi, per il '75-'79 essi saranno altri 200.

Per i pensionati ci siamo invece trovati di fronte a obiettive difficoltà, con alle spalle l'insuccesso di statali e PT e con una posizione di ferrea resistenza da parte governativa. Tuttavia ai pensionati collocati in quiescenza prima del luglio '73, attraverso una apposita legge, verrà corrisposto un aumento del 10% calcolato sull'80% dello stipendio.

Infine le libertà sindacali. Su questo punto due aspetti emergono, sottolinea Degli Esposti: l'ulteriore restringimento delle sfere di azione degli appalti, avendo acquisito da parte dell'azienda l'assorbimento di altre tre lavorazioni; e il riconoscimento formale del sindacato sul posto di lavoro, definito attraverso la concessione di un certo numero di ore di permesso retribuito.

Tutto questo faciliterà il superamento degli attuali limiti degli organismi di base, potenzierà il loro rapporto democratico con i lavoratori e renderà più incisivo il loro contributo, tale da consentire ai tre sindacati il superamento dei pesanti ritardi rispetto al processo unitario. Ma su questo terreno — conclude Degli Esposti — e dopo la consultazione di base, avremo un momento importante, perchè è nostro proposito organizzare per novembre una grande assise di dirigenti periferici e di attivisti di base per fare il punto sul dopo contratto e sul processo unitario stesso.

p. gi.

Si conclude oggi il Congresso della FILM-CGIL

Impegno per una politica marinara non subordinata alle scelte private

Dal nostro inviato

BELLARIA, 6

Fra tre mesi giungeranno a scadenza i contratti dell'armamento privato. Di fatto siamo già alla vigilia dell'apertura della vertenza, di una lotta che impegnerà più di 30 mila lavoratori, a bordo ed a terra, imbarcati su navi di stazza superiore alle 3 mila tonnellate e sul naviglio minore. Il fatto che il quarto congresso nazionale della gente di mare, della Film-Cgil, si sia svolto in questi giorni di vigilia non è privo di significato. La prossima battaglia contrattuale dovrà fornire la prova della capacità dei marittimi di battersi concretamente per il miglioramento sostanziale delle condizioni di vita e di lavoro, sulle navi ed a terra, riaffermando, però, gli stretti collegamenti con i traguardi più generali, che sono quelli della crescita dell'occupazione, per lo sviluppo, del potenziamento e dell'ammodernamento della flotta (privata e pubblica) nel quadro dell'azione per le riforme. Assume giuste e nuove dimensioni l'azione generalizzata e costante per la conquista di una politica marinara non subordinata alle scelte dei big dell'armamento privato. Si tratta dunque — ed è stato detto, qui, a chiare lettere — di intervenire con tutto il peso della categoria per imporre una diversa selezione e qualificazione degli investimenti; e scelta prioritaria agli effetti dello sviluppo economico del paese non può non essere la crescita, il potenziamento della flotta di quella Finmare, in primo luogo.

g. t.

GENUINITA' CONTADINA

C'E' ANCORA

Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina
Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi
Frutta e succhi di frutta - Olio d'oliva
Ortaggi freschi e conservati
prodotti da oltre 600 cooperative
e consorzi tra aziende contadine
garantiti da questo marchio
di origine e qualità.

PRODUZIONE COOPERATIVA AGRICOOP CONTADINA

ORA NON PUOI SBAGLIARE